

APPROVATO CON DELIBERAZIONE
DELLA GIUNTA DELL'UNIONE
N. 8 DEL 22/2/2013

Piano strategico di sviluppo dell'Unione 2012-2014

rev.05

Dati generali



1. Dati generali

- L'Unione dei Comuni del ciriace e del basso canavese aggrega 7 comuni, ha una popolazione complessiva di riferimento di 51.560 abitanti e si estende su un territorio pari ai 96,76 kmq dei comuni aderenti.
- Il territorio dell'Unione è quasi completamente di pianura ed è racchiuso fra il torrente Stura e le Vaude. Essendo compreso in larga parte nella conurbazione torinese, esso ha una spiccata e consolidata vocazione industriale rappresentata da numerosi insediamenti manifatturieri, logistici e del terziario, fra cui l'aeroporto.
- L'Unione ha tuttavia una proiezione importante verso le valli di Lanzo e verso il Canavese occidentale e ampie porzioni di territorio dedicate al settore agricolo.

1. Dati generali

- I Comuni aderenti e attualmente inclusi nella delimitazione dell'area metropolitana torinese (dPGR n. 719/1972) sono:

	Territorio (kmq)	Popolazione 2011
CIRIE'	17.79	18.973
ROBASSOMERO	8	3.023
SAN FRANCESCO AL CAMPO	15.04	4.877
SAN MAURIZIO CANAVESE	17.51	9.763

1. Dati generali

- I Comuni aderenti e attualmente esclusi dalla delimitazione dell'area metropolitana torinese (dPGR n. 719/1972) sono:

○

	Territorio (kmq)	Popolazione 2011
MATHI	7,12	4.074
NOLE	11,30	6.907
SAN CARLO	20	
CANAVESE		3.943

L'obiettivo strategico dell'Unione:
integrare e non sostituire i Comuni



Il quadro di riferimento dal 2011 a oggi

- L'Unione si è costituita su base volontaria fra comuni soggetti e non soggetti agli obblighi di gestione associata.
- In sede di costituzione i sindaci dell'Unione avevano programmato di dare operatività alla gestione in forma associata alle due funzioni di “viabilità” e “sociale” entro il 2012, e associare le altre funzioni secondo un disegno armonico, non “a tappe forzate” e progressivo.

La riforma della “spending review” e l’accelerazione verso il cambiamento

- L’obiettivo era gestire il cambiamento in logica “bottom up” e non “top down”, sviluppando analisi per ogni funzione in modo da prendere decisioni alla luce dei dati organizzativi.
- Il disegno è stato in parte cambiato dall’accelerazione imposta dalla legge statale (D.L. 95/2012), che ha definito il nuovo elenco di funzioni fondamentali da gestire in forma associata per i comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti

L'obbligo per i piccoli comuni e il valore aggiunto per i grandi comuni

- L'Unione continua a volersi sviluppare in modo armonico e progressivo, ma deve tenere conto dell'accelerazione richiesta dalla legge per i comuni di Mathi, Robassomero, San Carlo Canavese e San Francesco al Campo.
- Occorre mantenere un valore aggiunto nel disegno associativo e un'utilità specifica anche per i comuni di Ciriè, Nole e San Maurizio Canavese, puntando sul trasferimento tecnologico, di strutture e di saperi che questi comuni possono offrire agli altri.

Obbligo e valore aggiunto: le due “gambe” dell’Unione

- Il risultato di un’azione a due “gambe” può essere l’aumento della visibilità e del posizionamento dell’area territoriale rispetto al resto della Provincia e del Piemonte.
- Le nuove unioni non possono più contare su risorse finanziarie aggiuntive, ma devono integrare e mettere in rete le risorse esistenti

La motivazione delle scelte organizzative: diventare una “best practice” e sviluppare nuovi servizi

- Le scelte di governo nel determinare l'organizzazione dell'Unione possono tenere conto della coesistenza di due istanze differenti, che devono armonizzarsi nel tempo:
 - Far diventare l'Unione una “best practice” nella gestione associata dei servizi
 - Non sostituire i comuni, ma affiancarli nella soluzione dei problemi complessi di scala sovra-comunale

I modelli organizzativi di riferimento

- Il primo “nodo organizzativo” è la scelta fra un modello di erogazione dei servizi “accentrato” (di maggiore impatto sulle persone) o un modello “distribuito” (di minore impatto ma più costoso in termini di adeguamento delle strutture)
- La scelta può essere differente a seconda dei servizi che si mettono in associazione, adottando un modello “misto” di accentramento e distribuzione.
- Bisogna puntare a spostare le persone il meno possibile, investendo sull’integrazione dei sistemi informativi e sui servizi online

Il disegno organizzativo:
non creare una sovrastruttura e superare
alcuni luoghi comuni



Valorizzare ciò che già esiste

- Le forme di gestione dei servizi già esistenti (consorzi socio-assistenziale e rifiuti, convenzioni di polizia locale, ragioneria, SUAP, etc..) non devono essere mortificate, ma possono essere valorizzate instaurando rapporti qualificati con l'Unione, anziché con i singoli comuni nella logica della progressiva integrazione, come richiesto dalla legge regionale 11/2012.

Livelli di efficienza e vincoli di spesa

- Il primo obiettivo dell'Unione deve essere la salvaguardia dei livelli di efficienza e occupazionali raggiunti dai comuni aderenti, nel rispetto dei vincoli di spesa imposti dalla legge statale.
- A differenza delle ex-comunità montane, le unioni “di pianura” non possono godere di trasferimenti regionali dedicati alla copertura delle spese di personale, ma si devono finanziare con i trasferimenti dei comuni e (in prospettiva) con quote del gettito dei tributi propri comunali (IMU, TARES, etc..).

I criteri generali di organizzazione previsti dallo Statuto

- costante miglioramento dei servizi offerti e allargamento della loro fruibilità
- snellimento e semplificazione delle procedure amministrative
- contenimento dei costi di gestione dei servizi
- promozione intese ed accordi con altre unioni, comunità montane e altri enti limitrofi
- congruità fra i programmi e le risorse finanziarie disponibili
- efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa

Il disegno organizzativo dell'Unione: l'area del coordinamento

- Si possono creare dei tavoli permanenti di cooperazione tra gli amministratori, le Segreterie Generali e le tecnostutture dei comuni (conferenze assessorili, gruppi di lavoro, Coordinamento Alta Direzione)
- Occorre integrare i sistemi informativi in un'architettura informatica interoperabile, che estenda i benefici della banda larga già disponibile sul territorio
- E' necessario incentivare e specializzare le risorse umane nell'ambito di corrette e trasparenti relazioni sindacali

Il disegno organizzativo dell'Unione: l'area dell'integrazione

- La priorità è costituire un nucleo minimo di servizi strumentali di start-up:
 - Centrale Unica di Committenza,
 - Servizi Finanziari e Tributari,
 - Patrimonio e Logistica,
 - Amministrazione & Controllo,
 - Sistema informativo,
 - Progettazione LL.PP. e catasto strade,
 - Coordinamento Protezione Civile
 - Coordinamento pianificazione urbanistica ed edilizia

Il disegno organizzativo dell'Unione: l'area dello sviluppo

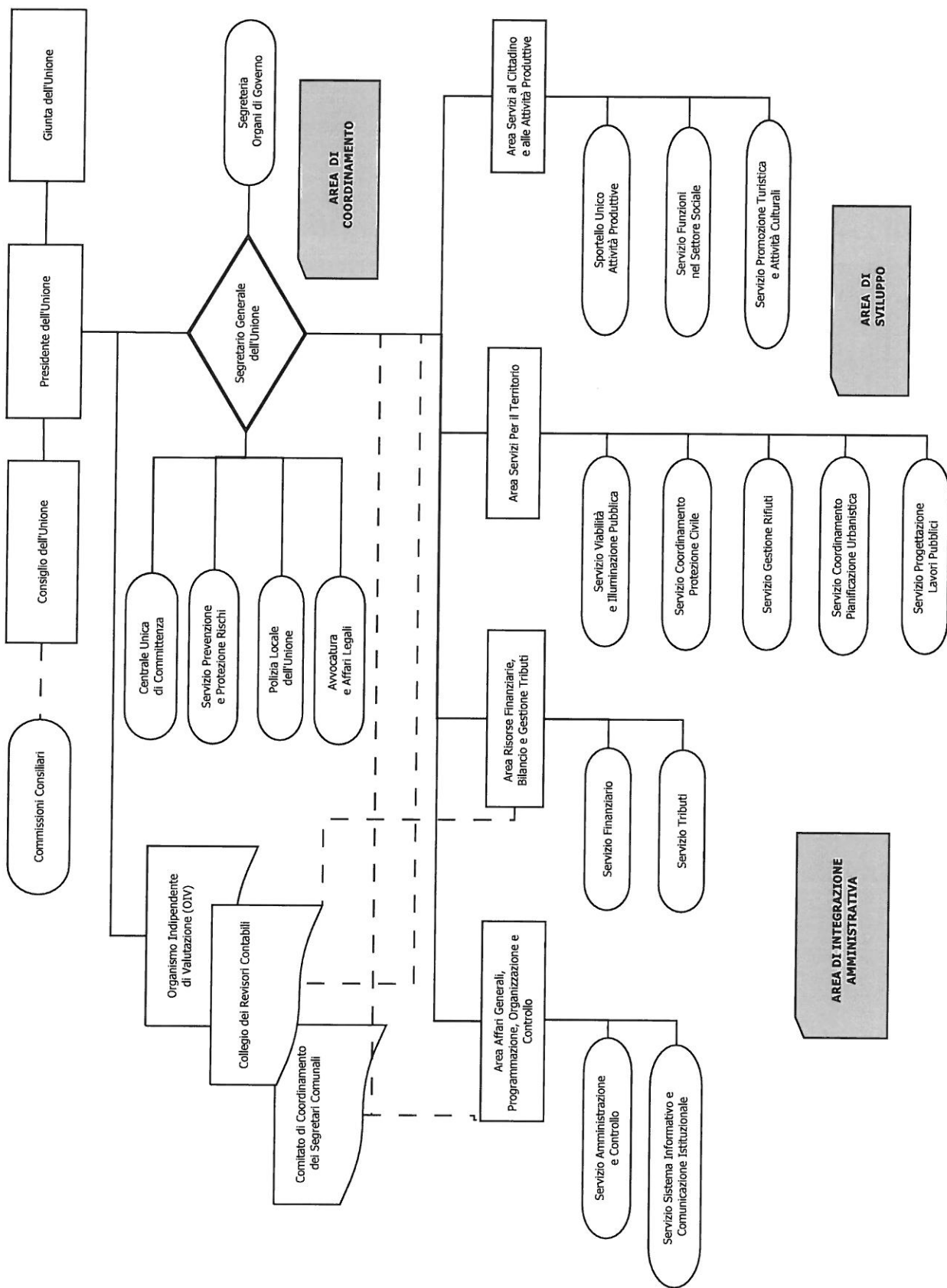
- I servizi rivolti all'utenza esterna da associare entro la fine del 2013 sono:
 - Catasto
 - Organizzazione dei servizi pubblici, compreso il trasporto
 - Organizzazione e gestione dei rifiuti, con relativi tributi
 - Sistema locale dei servizi sociali
 - Edilizia scolastica
 - Polizia amministrativa e locale

La proiezione esterna dell'Unione

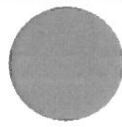
- L'Unione deve poter aumentare e non diminuire presso la cittadinanza la percezione della presenza istituzionale, trasmettendo un messaggio di coesione e non di competizione territoriale.

Il posizionamento culturale dell'Unione

- Occorre consolidare un'immagine coordinata dell'Unione con alcune azioni strategiche, quali:
 - Il progetto “Terre di Margherita” che metta in rete le attività turistico-culturali, le residenze e le espressioni dell'associazionismo, soprattutto giovanile
 - La promozione del logo dell'Unione nelle occasioni pubbliche, la partecipazione al progetto SmartCity e la presenza alle fiere della P.A. per “esportare” il modello.
 - L'organizzazione di convegni e seminari per polarizzare l'attenzione di amministratori pubblici sul territorio del ciriace e del basso canavese.



L'agenda di lavoro



L'Agenda per il 2013 / primo semestre

- Gli atti di programmazione minimi per poter avviare l'Unione sono:
 - La delibera del Consiglio sui criteri generali di organizzazione
 - La delibera della Giunta sul Regolamento di Ordinamento Uffici e Servizi e la prima dotazione organica della struttura
 - L'avvio delle relazioni sindacali e la nomina dell'OIV
 - Un piano assunzionale annuale “di minima”, da aggiornare in progress con lo sviluppo delle funzioni
 - L'adozione di un sistema di pesatura e valutazione delle posizioni apicali (dirigenti/p.o.)
 - L'esperimento delle procedure di reclutamento per ricoprire la dotazione organica
 - L'approvazione di un bilancio di previsione 2013 in modo coordinato con i comuni

L'Agenda per il 2013 / secondo semestre

- Nel secondo semestre del 2013 occorre dare corso alla gestione associata delle 6 funzioni fondamentali che residuano, mediante:
 - Analisi organizzative delle funzioni
 - Rilevazione dei carichi di lavoro
 - Adeguamento del sistema informativo
 - Costituzione degli uffici “centralizzati” e di quelli “distribuiti” presso i comuni
 - Atti di gestione del personale da parte dei comuni e assegnazione degli obiettivi gestionali
 - Adeguamento dei regolamenti in base al trasferimento progressivo delle funzioni.

Obiettivi specifici

- Gestione associata dell'illuminazione pubblica su impianti di proprietà Enel Sole
- Realizzazione del catasto strade georeferenziato
- Programmazione coordinata della manutenzione delle strade
- Coordinamento delle ordinanze in materia di viabilità
- Rafforzamento dei rapporti con il Consorzio Socio-Assistenziale
- Valutazione dell'impatto della TARES sulle tariffe comunali
- Coordinamento della protezione civile

Gli strumenti giuridici per attuare il disegno organizzativo

- Incarichi per prestazioni di lavoro full-time o part-time in orario o fuori orario di servizio (sconsigliabile) ai dipendenti dei comuni aderenti
- Comandi/distacchi full-time o part-time dei dipendenti dei comuni aderenti
- Mobilità dai comuni aderenti o da altre amministrazioni aderenti al comparto del CCNL
- Utilizzo di graduatorie di altri Enti Locali (art. 14 comma 4-bis del D.L. 95/2012)
- Concorsi pubblici

I vincoli di spesa per il personale

- L'Unione non può superare la spesa di personale complessiva dei comuni aderenti.
- L'Unione non può superare il limite del 50% nel rapporto tra la spesa di personale e la spesa corrente.
- L'Unione non è soggetta al patto di stabilità, ma i trasferimenti dei comuni all'Unione sono soggetti.
- La Corte Conti sez. Autonomie 8/2011 ha indicato la strada del “consolidamento” delle spese di personale tra comuni e unione (pro-quota) per evitare manovre elusive del tetto di spesa.